

# FARMAMA7

NOTIZIE SUL MONDO FARMACEUTICO

## VACCINI ANTI-COVID IN FARMACIA CONFERMATO IL RUOLO SANITARIO

**U**na vera task force: ben 11.000 farmacie e 25.000 farmacisti. “La massiccia adesione delle farmacie alla campagna vaccinale” dice il segretario Roberto Tobia “conferma lo spirito di servizio e il costante impegno del farmacista italiano”. Non è soltanto questione di numeri, ma anche di qualità, per la serietà e capillarità della “Farmacia dei servizi” (a pag. 3).



**RICERCHE E DOCUMENTI**  
**SOMMINISTRAZIONE**  
**DEI VACCINI**  
**IN FARMACIA**  
**ACCORDO QUADRO**

- pag 8

**CIRCOLARI**  
**LE OFFERTE ASSINDE**  
**PER LO SMALTIMENTO**  
**DI RIFIUTI DERIVANTI**  
**DAI VACCINI**

- pag 14

**“INFOFARMA”**  
**I PRINCIPALI**  
**NUOVI FARMACI**  
**SUL TERRITORIO**  
**A MARZO 2021**

- pag 28





## La voce di Federfarma

11.000 farmacie hanno aderito alla campagna vaccinale

# Vaccini anti-Covid in farmacia Confermato il ruolo sanitario del farmacista

Ben 10.400 farmacie associate a Federfarma più altre 600 comunali, per un totale di 11.000 farmacie, e oltre 25.000 farmacisti opportunamente formati con i corsi organizzati dall'Istituto superiore di Sanità. Questa è la task force che la rete delle farmacie italiane ha messo velocemente in piedi per far fronte all'emergenza Coronavirus e contribuire alla più imponente campagna vaccinale mai intrapresa in Italia.

Un contributo sicuramente rilevante, forse determinante per raggiungere l'obiettivo indicato dal Governo di somministrare quotidianamente 500.000 inoculazioni. I 15-20 vaccini che ogni farmacia potrà mediamente effettuare ogni giorno assicurano ora altre 200.000 vaccinazioni quotidiane, proprio quell'impulso che serve per avvicinarsi all'ambizioso traguardo.

Ma va considerato, al di là dei numeri, anche l'aspetto qualitativo offerto dalla capillarità delle farmacie, che consente di garantire la somministrazione anche nelle aree più interne e disagiate del Paese, lontane dagli hub vaccinali.

Lo si verificherà in questi giorni, proprio quando -dopo aver completato l'apposito aggiornamento predisposto dall'Iss e messo in sicurezza le farmacie o allestiti i gazebo- si potrà partire con l'inoculazione del vaccino, che si prevede operativa proprio a fine aprile e inizio maggio. L'importante ora è che non manchino le dosi (probabilmente quelle di Johnson & Johnson, monodose facilmente conservabile nei frigoriferi che le farmacie già hanno) e che funzionino a dovere le piattaforme pubbliche di prenotazione e registrazione, peraltro ultimamente ben rodute.

Certo, le somme si tireranno a fine campagna vaccinale, ma già ora va sottolineato un dato emblematico: circa il 60% delle farmacie italiane ha risposto "Presente" a una richiesta di salute pubblica, ed è un dato che testimonia la serietà e disponibilità dell'intera categoria. Con punte ancor più rilevanti di adesione: quasi l'85%

in Lazio, il 70% in Basilicata e intorno al 65% in Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo e Campania.

"Ringrazio tutte le farmacie italiane e le Organizzazioni territoriali di Federfarma -ha subito detto il presidente Marco Cossolo- per aver fornito, pur nella complessità dell'attuale situazione, una pronta e fattiva risposta all'esigenze del Paese".

Una così massiccia disponibilità dimostra anche come sia stata completamente legittimata la "Farmacia dei servizi", per troppo tempo rimasta silente, ma che trova proprio nella lotta contro il Covid-19 una bella palestra per la sua concreta valorizzazione.

Non più solamente per il farmaco e i presidi per salute e benessere, ma la farmacia si propone anche come primo presidio sanitario

territoriale del Ssn, che oltre alla conservazione e corretta distribuzione dei prodotti assicura innovativi servizi di salute pubblica. Un ruolo sanitario, quindi, ribadito e adesso pubblicamente riconosciuto.

"La massiccia adesione delle farmacie -ha detto Roberto Tobia, segretario nazionale di Federfarma- conferma ancora una volta lo spirito di servizio e il costante impegno della farmacia italiana, in prima linea sin dall'inizio della pandemia come parte integrante del Servizio sanitario nazionale, garantendo ai cittadini professionalità e assistenza".

Lo testimonia anche il Progetto "La farmacia italiana nel Pnrr", che Federfarma ha presentato al Governo e al Parlamento, come contributo della farmacia al Piano nazionale di ripresa e resilienza, previsto nell'ambito del "Next Generation EU". Costituisce un altro prezioso contributo per favorire un salto nella qualità e quantità dei servizi di assistenza sanitaria.

Ecco, appunto: la farmacia sempre in prima linea, sia nella progettualità, sia nella concreta operatività.





## News & Media

Numerosi gli articoli dedicati al “Progetto Mimosa”, iniziativa contro la violenza di genere che Federfarma appoggia da anni, consapevole dell'importanza anche sociale di questa campagna. Selezioniamo, tra le molte notizie di taglio sanitario presenti sui mass media (soprattutto legate ai vaccini anti-Covid) quelle di particolare interesse per le farmacie

Ufficio  
Stampa

Rassegna stampa: notizie su farmacia e sanità

# VIOLENZA DI GENERE: PROGETTO MIMOSA

In questi giorni i canali social Federfarma sono popolati di post dedicati al Progetto Mimosa, campagna contro la violenza di genere promossa dall'Associazione Farmaciste Insieme con il patrocinio di Federfarma e il supporto di Fondazione Vodafone Italia. “Federfarma appoggia l'iniziativa da anni, perché è una battaglia contro la violenza di genere che va portata avanti insieme alla società civile e al mondo delle associazioni” ha affermato il presidente di Federfarma nazionale, Marco Cossolo, intervenendo al webinar di presentazione dell'iniziativa alla stampa. “Dobbiamo essere tutti uniti per diffondere un cambiamento culturale concreto e duraturo. Per raggiungere questo obiettivo è necessario promuovere la filosofia del reciproco aiuto tra i generi. Quest'anno la squadra si è arricchita grazie al supporto della Fondazione Vodafone Italia, che

ha messo a disposizione delle donne vittime di violenza un'utile app informativa”.

“Nell'emergenza sanitaria della pandemia garantire un supporto alle donne che subiscono violenza è ancor più importante, perché proprio a causa delle limitazioni anti-Covid hanno più difficoltà a chiedere aiuto al di fuori delle mura domestiche. Le farmacie sono un porto sicuro, sono state sempre presenti fin dall'inizio della pandemia, anche prolungando gli orari di apertura, per offrire consiglio e orientamento ai cittadini bisognosi di rassicurazioni” ha proseguito Cossolo. “La nostra naturale inclinazione all'ascolto è un asset che mettiamo a servizio dei più fragili, assieme alla nostra capacità di interessare relazioni umane e professionali basate sulla fiducia. Tutto ciò grazie al fatto che le farmacie e i farmacisti sono profondamente inseriti nel tessuto sociale del Paese”. (SM)

## I giornali hanno parlato anche di...

**Verso l'attuazione di un nuovo modello di farmacia.** Il presidente di Federfarma Marco Cossolo sintetizza la proposta di Federfarma inviata al ministro della Salute, Roberto Speranza, in vista dei Recovery Plan: “Noi come farmacie -ha dichiarato- siamo pronti a investire 1,5 miliardi a fronte di un investimento pubblico di 500 milioni per puntare su tre fronti. Il primo è quello che vede il farmacista non solo erogare il farmaco, ma anche lavorare con il cittadino alla comprensione delle terapie; il secondo fronte è quello che vede il farmacista impegnato nel controllare l'aderenza alla terapia, per questo serviranno forti investimenti nella formazione e nell'informatica. Infine, bisogna investire nella telemedicina e nel telemonitoraggio, con l'acquisto della strumentazione per effettuare Ecg puntuali, holter pressorio e cardiaco, spirometria, test del sangue capillari e screening”. (*Il Sole 24 Ore* – 6.4.21)

**Terapie anti-Covid, a che punto siamo.** “Ci sono dati interessanti per strategie che mirano a inibire molecole come le interleukine 6 e 8 e l'enzima Jak, che giocano un ruolo importante nei gravi fenomeni infiammatori che si verificano in corso di Covid. Aspettiamo i risultati di sperimentazioni rigorose in proposito” spiega l'immunologo Alberto Mantovani. “Per gli anticorpi monoclonali la situazione è in divenire, ma le combinazioni di monoclonali sono già più di una promessa. Il sogno che tutti abbiamo è di disporre di una pillola come quelle per il virus Hiv, che riesca a tenere sotto controllo l'infezione, e ci sono composti in fase 2 di sperimentazione che ci danno motivi di speranza in questo senso. Se le cose andranno bene, per la fine dell'anno forse potremo avere protocolli seri, fra i quali scegliere in base sia al paziente sia alla fase dell'infezione”. (*Corriere della Sera* – 6.4.21)  
(US.SM - 5925/213 – 15.4.21)



### Al via il progetto “I Cantieri per la sanità del futuro”

“Il re è nudo” ha dichiarato Massimiliano Valerii, direttore generale del Censis. La pandemia Coronavirus, infatti, ha squarciato il velo delle nostre vulnerabilità. “Nel periodo 2014-2019, la spesa sanitaria pubblica ha registrato una riduzione dell'1,2%, mentre aumentava in Germania (+18,4%), Francia (+15,1%) e Regno Unito (+12,5%). Tra i Paesi Ocse, l'Italia è stato l'unico a tagliare la spesa”.

Ora ne pagheremo le conseguenze, determinate da quella “sanità sospesa” destinata a investire come uno tsunami il Servizio sanitario. Durante il 2020, infatti, si sono effettuati, rispetto all'anno precedente, 46 milioni di visite specialistiche e accertamenti diagnostici in meno (-31%), 700mila ricoveri di medicina interna in meno (-70%) e 3 milioni di screening oncologici in meno (-55%) e allora bisognerà ricorrere a dei rimedi, per potervi far fronte.

Sono gli italiani stessi a richiederlo, come risulta da uno studio del Censis. La quasi totalità della popolazione (93,2%) ritiene prioritario che siano investite maggiori risorse nella sanità e nel personale dedicato. Inoltre, il 40% degli italiani non crede che la sanità della propria regione sarebbe pronta ad affrontare nuove eventuali emergenze. E, in ogni caso, bisogna anche tenere presente che, al di là delle emergenze pandemiche, va anche considerato l'andamento demografico: tra 20 anni gli over 64 costituiranno un terzo del totale della popolazione del nostro Paese e, con l'aumento delle patologie croniche, assorbiranno il 66% della spesa sanitaria pubblica.

L'indagine evidenzia anche quali interventi gli intervistati suggeriscono. Il 91,7% dei cittadini ritiene che bisognerebbe dare un forte impulso alle attività di prevenzione. Quasi all'unanimità (94%), poi, gli italiani chiedono il potenziamento della sanità territoriale.

Un ulteriore aspetto che, secondo i cittadini, non potrà mancare nella sanità del futuro è, infine, l'evoluzione digitale: il 70,3% ritiene necessario un maggiore ricorso alla telemedicina per controlli, diagnosi e cure a distanza. Per la verità, il Recovery Plan prevede un consistente aumento degli investimenti in sanità, ed è un'opportunità che bisogna saper coglie-

re, spendendo bene questi soldi. Proprio per questo nasce il progetto “**I Cantieri per la sanità del futuro**”, promosso da Censis in collaborazione con Janssen Italia, che si propone di individuare quali cantieri aprire oggi per avere un sistema Salute più efficiente, efficace e sempre più in grado di rispondere alle esigenze del cittadino e della società.

### Vaccini obbligatori Cambia la privacy

L'introduzione del vaccino obbligatorio per i farmacisti e i loro dipendenti cambia le regole sulla privacy per i titolari e i loro collaboratori. Lo spiega il magistrato Alfonso Marra, che ha analizzato il DI n. 44 dell'1° aprile 2021, entrato in vigore il 7 aprile. In particolare, lo raffronta con quanto dichiarato dal Garante della privacy, che in una Faq aveva ricordato che “il datore di lavoro non può acquisire, neanche con il consenso del dipendente o tramite il medico competente, i nominativi del personale vaccinato o la copia delle certificazioni vaccinali”.

Ora però, con l'introduzione del vaccino obbligatorio, la situazione cambia. Il decreto stabilisce -osserva il magistrato- che “la vaccinazione anti-Covid è obbligatoria anche per i farmacisti e costituisce requisito essenziale per l'esercizio della professione. La norma estende, poi, tale obbligatorietà anche a tutto il personale dipendente che presta attività in farmacia”.

Marra chiarisce che non vi possono essere dubbi sulla legittimità costituzionale di questa nuova normativa. Infatti, la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 5 del 18 gennaio 2018, ha già affrontato il problema, “ritenendo che la legge sull'obbligatorietà vaccinale, pur incidendo su un diritto fondamentale della persona quale quello della libertà, non pone in essere alcuna violazione della Costituzione, in quanto emanata a tutela della salute, che, come sancito dall'articolo 32 della Costituzione, è diritto primario non solo del singolo, ma anche della intera collettività. Precisando, al riguardo, che questo diritto è prevalente rispetto ad altri, pur se previsti dalla Carta fondamentale”.

Così le nuove norme sul vaccino obbligatorio per i farmacisti incidono sulla legge sulla privacy. Infatti -conclude Marra- non sembra possa trovare applicazione in farmacia quanto indicato dal Garante, ma al contrario deve ritenersi vi sia per il titolare un preciso “obbligo giuridico” a richiedere al dipendente certificazione dell'avvenuta vaccinazione anti-Covid.